



Lo smart working nel settore automotive

**Le implicazioni tra lavoro remoto e organizzazione intelligente
I dati dello studio di “Gate 4.0” sui knowledge workers**

**Il focus sull’industria toscana dell’auto con le esperienze di
Vitesco, Magna Mechatronics e altre aziende**

Cos’è lo smartworking? Come inserirlo all’interno dei processi produttivi, soprattutto nella filiera automotive? Questi i temi del convegno online, organizzato da **Movet** e **Gate 4.0**, intitolato “**Lo smartworking nel settore automotive**” e inserito nel programma dell’**Internet Festival 2020**.

Al centro del dibattito, la definizione di smartworking, spesso confuso con il telelavoro, a cui si aggiunge l’analisi dell’impatto che il lavoro agile ha o avrà sui processi industriali, produttivi e anche sulle dinamiche di genere. A confrontarsi relatori provenienti dal mondo accademico, dal sindacato e dalle imprese, con la presentazione di alcune esperienze aziendali, tra le quali quelle di “**Vitesco Technologies**” (**Gruppo Continental**) e “**Magna Mechatronics**”.

«La conferenza è un’occasione di approfondimento sullo smart working con un focus sul settore automotive – dichiara Giuseppe Pozzana, presidente di **Movet, Centro d’Iniziativa su Motori, Veicoli e Tecnologie** –. Un settore all’avanguardia nell’innovazione tecnologica, che ha reagito meglio e prima di altri all’emergenza coronavirus».

«In Vitesco abbiamo introdotto lo smartworking dal 2019 prevedendo un giorno a settimana da svolgere con tale modalità – afferma Laura Lembi, Responsabile risorse umane del gruppo **Vitesco (Continental)** per l’Italia - . Il covid ha ampliato l’uso del lavoro agile e oggi ci è utile per modulare la presenza di impiegati negli uffici. Sicuramente sarà interessante capire gli sviluppi futuri del lavoro agile».

“Lo smartworking nel settore automotive”, che si terrà **venerdì 9 ottobre dalle ore 11 alle ore 13**, vedrà la presentazione dello studio inedito “**Smart or Hard work per i knowledge workers?**” realizzato da **Gate 4.0**, il neonato “**Distretto tecnologico Advanced Manufacturing**” promosso dalla regione Toscana. Su un campione di circa **900 professionisti** della conoscenza intervistati durante il periodo del lockdown, è emerso che quasi il **60%** non riesce a distinguere nettamente in termini di tempo la vita privata dal lavoro. Inoltre, l’**11%** del campione afferma di abusare di cibo mentre lavora da casa e il **39%** degli intervistati mancano le chiacchiere e le interazioni fisiche con i colleghi. «I knowledge workers sono fra le categorie che più hanno usufruito del lavoro da casa in tempo di Covid - spiega Gualtiero Fantoni, professore associato presso il dipartimento di ingegneria civile e industriale dell’Università di Pisa -. Nelle fabbriche invece, lo smartworking ha avuto applicazioni più limitate e focalizzate sull’automazione e remotizzazione del controllo dei processi produttivi».

Concentrato sul lavoro l'intervento della segretaria regionale della **CGIL**, Dalida Angelini, che afferma: «Lo smartworking può rappresentare un elemento positivo con ricadute anche sul benessere della comunità, si pensi alla riduzione dell'inquinamento. Tuttavia è importante la sua regolamentazione attraverso gli strumenti della contrattazione».

L'iscrizione alla conferenza è gratuita e si può effettuare tramite il link alla piattaforma Eventbrite <https://bit.ly/SmartworkingAutomotive> .